

## Sei maturo per il sesso?

**GIOVANI** Un giovane su due ha avuto il primo rapporto sessuale in estate; il 39 per cento al primo incontro; il 20 per cento a meno di 15 anni. Sono i dati preliminari del sondaggio *Sei maturo per il sesso sicuro*, presentato dalla Società di ginecologia e ostetricia (*sigo.it*), che ha intervistato oltre mille studenti impegnati con gli esami di maturità. I risultati? «Preoccupanti» riassume Nicola Surico, presidente della Sigo. «Solo il 55,5 per cento degli intervistati ha dichiarato di usare metodi contraccettivi: il 38,5 il profilattico, il 17 per cento la pillola. Chi non usa nulla lo fa per mancanza di conoscenze e soprattutto per superficialità (il 48 per cento confessa di non avere avuto i contraccettivi a portata di mano)». I rischi in agguato? «Aumento delle infezioni sessualmente trasmesse, dell'uso della pillola del giorno dopo - l'ha provata il 23 per cento delle ragazze - e di gravidanze indesiderate, motivi che provocano in settembre un afflusso agli ambulatori ginecologici superiore del 30 per cento rispetto ai mesi precedenti» conferma Alessandra Graziottin, ginecologa-sessuologa al San Raffaele Resnati di Milano (*saraffaele.org*). Per diffondere l'abitudine al sesso responsabile parte l'iniziativa *Parti sicuro con Travelsex* con materiale informativo distribuito negli aeroporti. Si può anche partecipare al concorso *Un Sms per la prevenzione* che premia i migliori messaggi via e-mail sulla sessualità consapevole (*sceglitu.it*).

Paola Trombetta

**Sanità.** Le proteste contro i tagli

# Industrie del farmaco e medici in trincea

## I GOVERNATORI

Mercoledì il vertice con l'esecutivo: «preoccupato» Errani, ma dal centro-destra anche Formigoni e Polverini temono un impatto pesante

ROMA

■ Le industrie farmaceutiche, i governatori, i medici. La manovra non è ancora arrivata al Senato, ma contro i tagli alla sanità già si moltiplicano le contestazioni. Tra minacce di scioperi alle porte, paura di far precipitare nel baratro il Ssn, rischio concreto di penalizzare duramente la ricerca e l'innovazione industriale di punta.

Nessuno ieri, nell'universo della sanità pubblica, ha commentato anche solo con la sufficienza il capitolo della manovra dedicato alla «razionalizzazione della spesa sanitaria». Anche se tutti aspettano al varco il decreto al suo primo esame del Senato, dove però la quasi blindatura da parte del Governo è garantita, con tanto di voto di fiducia già anticipato che certamente sarà ripetuto anche quando il testo dovrà affrontare le forche caudine della Camera a fine luglio. Per il settore sanitario, insomma, si apre una nuova fase di tensioni che si somma, a livello regionale, con la già difficile quadratura del cerchio dei conti del 2011. Conti che soprattutto a partire dal 2013, quando l'aumento delle risorse sarà ridotto all'osso, diventerà un'impresa tenere in equilibrio. Salvo appunto che non si applichino tagli e sforbiciate già scritte nero su bianco. Ticket «su tutte le prestazioni sanitarie» inclusi.

I governatori, di qualsiasi cassetta politica, sono a dir poco insoddisfatti. A nicchiare sono i due leghisti di Veneto e Piemonte, ma si vedrà più avanti quanto

e fino a che punto benediranno i tagli in arrivo. Sull'aspetto dei servizi sociali a rischio ha calcolato la mano il rappresentante dei governatori, l'emiliano Vasco Errani (Pd): «Il primo giudizio di tutti i governatori è stato di forte preoccupazione», ha detto, in vista del vertice di mercoledì col Governo. «Sono scelte che vanno in direzione opposta al federalismo fiscale. Il Governo deve dire agli italiani quali sono i servizi e i livelli essenziali che è in grado di assicurare. E poi: dov'è la crescita?». Più cauto, ma in guardia, il governatore lombardo Roberto Formigoni (Pdl): «Devo leggere la manovra nel dettaglio, ma serve chiarezza: se si tratta di tagli lineari, sono assolutamente inaccettabili. Vanno distinte le amministrazioni virtuose o si compromette il federalismo». Di manovra «pesante» parla Renata Polverini (Lazio, Pdl), mentre Enrico Rossi (Toscana, Pd) denuncia: «Così si mette il Paese su un binario morto».

Non meno dure le industrie farmaceutiche, colpite da un taglio di 800 milioni dal 2013 col pay back del 35% del buco dei farmaci ospedalieri. C'è il rischio di far abbandonare l'Italia a chi vuole investire, è il messaggio di Massimo Scaccabarozzi, presidente di Farmindustria: «Si colpisce un settore che è il motore dell'innovazione e di cure importanti negli ospedali. Sarà un boomerang: stiamo perdendo un'opportunità e la notizia di questi tagli sta facendo il giro del mondo nel nostro settore».

Medici e personale sono già in agitazione. In trincea Fimmg e Snam (medici di famiglia), che minaccia lo sciopero. E l'Anaa, principale sindacato dei medici ospedalieri, boccia blocco del contratto, stop del

turn over, ticket. Spiega il segretario nazionale Costantino Troise: «La manovra è una bomba ad orologeria per la sanità pubblica, che rischia di diventare un sistema povero per i poveri. Non investire, significa anche indebolire i diritti».

R. Tu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE CIFRE IN GIOCO

### 800 milioni

**Aziende farmaceutiche**  
A tanto ammonta il taglio previsto a carico delle industrie farmaceutiche per ripianare dal 2013 il deficit della spesa sostenuta dal Servizio sanitario nazionale (Ssn) per i farmaci in

ospedale

### 790 milioni

**Personale**  
È l'effetto cumulato per tutto il personale dipendente e anche per i medici convenzionati del blocco dei contratti e delle convenzioni fino al 2014

### 2 miliardi

**Disavanzo totale**  
Il disavanzo totale di spesa accumulato nel corso del 2010 dalle Regioni sottoposte dal Governo a piani di rientro dai disavanzi per le gestioni sanitarie



## Acqua potabile vietata ai bimbi in molti Comuni

**ROMA.** Acqua potabile vietata per i minori di tre anni nei Comuni in cui il ministero della Salute ha concesso ieri la deroga per i parametri di fluoruro e arsenico. Il decreto, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, riguarda comuni campani, lombardi, toscani, trentini, ma soprattutto – nel Lazio – di un'ampia fascia delle province di Viterbo e di Latina (compresi i capoluoghi). Si tratta delle zone intorno ai laghi di Bolsena, di Vico e di Bracciano ma anche della zona costiera (da Civitavecchia ad Anzio).





## FECONDAZIONE ASSISTITA ROMPIAMO IL SILENZIO

**RIPARLIAMO  
DI LEGGE 40**

**Maurizio  
Mori**  
UNIVERSITÀ  
DI TORINO

**L**a legge 40/2004 e il fallimento del successivo referendum hanno cancellato dalla rubrica culturale italiana il tema della fecondazione assistita. Prima al riguardo c'era curiosità e interesse per le novità in questo ambito e le nuove opportunità venivano considerate e discusse. Da dopo il referendum non se ne parla più. Si è come dimenticato che la fecondazione assistita allarga i confini della riproduzione e rende possibile nuove pratiche e opportunità, come quella di rendere evitabili molte malattie o di avere gravidanze post-menopausa o anche di dare figli agli omosessuali.

A tale proposito, è facile prevedere che la recente legalizzazione dei matrimoni omosessuali nello Stato di New York avrà effetti sulla vita sociale di tutto il mondo occidentale compreso quello dell'ammissione di nuove forme di riproduzione assistita. È chiaro infatti che gli omosessuali vogliono avere figli grazie alle nuove tecniche riproduttive.

In un mondo che cambia, discute, evolve, anche l'Italia dovrà prima o poi rivedere radicalmente la legge 40/2004 che ha regolato in modo restrittivo la fecondazione assistita, provocando disastri gravissimi. Molte coppie hanno rinunciato ad avere figli, mentre altre per averli sono dovute andare all'estero con disagi notevoli e talvolta anche con guai seri. Ma gli effetti deleteri della legge 40 non riguardano solo il piano pratico, quello che tocca la vita della gente direttamente, ma si estendono an-

che e forse soprattutto sul piano teorico e filosofico, che determina il quadro delle nostre scelte di fondo.

È urgente riprendere il discorso culturale sulla fecondazione assistita per cercare di sanare i disastri inflitti dalla legge 40 e dalle altre vicende. Oramai sul piano pratico la legge è già stata in gran parte smantellata dalla corte Costituzionale e bisogna riconoscere alla Magistratura di fare molto per l'ammmodernamento del Paese. Qualcos'altro può venire dall'Europa, ma altrettanto importante è il lavoro culturale per rilanciare l'idea che la libertà riproduttiva è un diritto fondamentale della persona e che avere figli è qualcosa che dipende da tale diritto. Questo può poi essere integrato e sostenuto dal diritto alla salute in alcuni casi specifici ma la scelta di ricorrere alla fecondazione assistita non può diventare un mero capitolo dell'assistenza sanitaria. Oggi in Italia per avere un figlio grazie all'assistenza medica un cittadino deve andare prima dal giudice e poi, se mai, dall'operatore sanitario. Bisogna che l'opzione di fecondazione assistita sia riconosciuta come libertà di scelta garantita da un diritto fondamentale del cittadino a prescindere dall'orientamento sessuale. ♦



BATTERIO KILLER/In Usa e Ue impazza la polemica. L'Italia è in trincea

# Una crociata contro il bio

## Il mondo si divide sulla salubrità degli alimenti

### I numeri del biologico in Italia

Numero di operatori	44.371
Aziende agricole	40.462
Ettari coltivati a biologico	1.106.684
Compart in cui l'Italia è leader mondiale	cereali, ortaggi, agrumi, olive e uva
Fatturato complessivo	3 miliardi di euro
Export	900 milioni di euro

Fonte: *L'Agricoltura Biologica in cifre, SINAB 2010*

DI ALBERTO GRIMELLI

**N**on è solo l'Italia a interrogarsi sulla maggiore salubrità dei prodotti biologici rispetto a quelli convenzionali. Nel Belpaese la questione ha assunto i toni della polemica, tra il direttore dell'Istituto «Mario Negri» **Silvio Garattini**, che considera i cibi biologici equivalenti in termini salutistici a quelli convenzionali, e **Andrea Ferrante**, presidente dell'**Aiab**, associazione di produttori bio, che esalta invece le virtù del biologico. Ma è solo la punta dell'iceberg, rispetto a quanto sta accadendo in nord Europa e negli Stati Uniti. Il capo della **Food Standard Agency britannica**, **John Krebs**, ha affermato che il cibo bio non è migliore di quello convenzionale.

**Dean Cliver**, professore di sicurezza alimentare presso l'Università di Davis, in California, ha dichiarato che «personalmente, se so che qualcosa è coltivato con fertilizzanti chimici convenzionali, mi sento più sicuro». Sulla scia dei dati dell'Istituto tedesco **Robert Koch**, che ha stimato in 150-200 mila i casi di intossicazione alimentare da cibi organici, il Cdc americano ha calcolato in 1.500 morti all'anno e 4 milioni i malati da contaminazioni batteriche negli Usa, non tutti attribuibili al bio. Tuttavia, **Dennis T. Avery**, direttore di questioni alimentari per

l'**Hudson Institute**, proprio sulla base dei dati del Cdc, ha sottolineato come «i prodotti biologici hanno causato una enorme quantità di infezioni rispetto alla loro quota di mercato». Anche i lobbisti del biologico cominciano a vacillare. **Dominic Dyer**, ex presidente del **Food and Drink Federation Organic Food Group** in Gran Bretagna, ha dichiarato che «il settore deve cessare di essere diffidente nei confronti della scienza o perderà la sua reputazione». Infatti, secondo Dyer, da tempo è noto che, nel letame, *E. coli* e salmonella possono vivere per 60 giorni e più, come pure che l'impossibilità di utilizzare i fungicidi può incrementare il rischio di micotossine e aflatossine. Tornano anche prepotentemente in scena studi, come quello dell'**Università del Minnesota**, che nel 2004 ha scoperto come la contaminazione batterica era di 19 volte superiore nelle aziende biologiche che utilizzavano stallatico rispetto a quelle convenzionali. Maggiore spirito critico viene inoltre utilizzato nel valutare alcune ricerche scientifiche. L'**Università di Strathclyde** ha infatti scoperto che minestre di verdure biologiche hanno un contenuto di acido salicidico sei volte superiore a quelle convenzionali. I risultati sono però stati ridicolizzati da parte della stampa britannica quando è stato fatto notare che, sulla base dei dati assoluti, occorrerebbe ingerire quasi 1.000 litri di zuppa al giorno per arrivare alla dose giornaliera consigliata di acido salicidico.



**LA NUOVA SANITÀ****Se sei esente dal ticket te lo dice il medico**

Da lunedì i medici lombardi avranno un compito in più. Non dovranno solo compilare i certificati di malattia online, ma d'ora in avanti, prima di compilare un'impegnativa, dovranno anche verificare se un paziente è esente o meno dal pagamento del ticket su esami e visite specialistiche per ragioni legate al reddito. Che non significa certo andare a spulciare il 730 dei pazienti. I medici di famiglia dovranno accedere all'anagrafe regionale e controllare se l'esenzione è possibile o no. In sostanza faranno ciò che finora ha fatto il paziente trami-

te l'autocertificazione. A dirla tutta, i camici bianchi non fanno i salti di gioia, anzi. «Ormai i medici della mutua fanno di tutto e dedicano sempre me-

**LA PROTESTA I camici bianchi: «È assurdo, oltre alle visite abbiamo troppi compiti»**

no tempo alle visite in sé» denuncia Ugo Garbarini, presidente dell'Ordine dei medici. «A un certo punto conviene diventare dipendenti dell'assessorato alla Sanità - aggiunge il

rappresentante della categoria - Non spetta al medico consultare l'anagrafe regionale ma agli informatici. Mi auguro che la Regione se ne renda conto e risolva la questione in un altro modo».

Per il sommarsi di incombenze simili, anno dopo anno, sembra che sempre più medici decidano di abbandonare la professione e di prendere un'altra strada: «Contiamo 500 medici di medicina generale in meno e pensiamo che i numeri siano destinati ad aumentare» denuncia l'Ordine.

**MaS**